



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Settembre



RAGUSA

Parcheggio multipiano
Il Pd contesta la scelta
Giuffrida: «Unica opzione»

Il Comune spenderà 2,2 milioni di euro per sanare la lite con la società che gestisce la struttura. Il Consiglio approva ma si è scatenata una nuova polemica.

LAIURA CURELLA pag. VIII

COMISO

Aeroporto e ufficio merci, il sindaco
«Qualche ritardo, ma recuperiamo»
MICHELE FARRIACCO pag. IX

VITTORIA

I fondi perduti, oggi parli di Aiello
«Gli altri Li trasmetto all'Antimafia»

NADIA D'AMATO pag. VIII



EX PROVINCIA

E' tutto fermo, l'on. Assenza
«I nomi dei commissari?»
Per ora nessuno sa niente»

Tutto bloccato, sembra la parola d'ordine a palazzo di viale del Fante dopo la scadenza naturale di Salvatore Piazza. Chi lo sostituirà? Sai a un certo punto qualcuno mediano?

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Tutto tace a sei anni dal distruttivo incendio che ha ridotto in cenere la lussureggiante pineta Rimboschimento? Attendere, prego

Il dirigente Irf
Serges: «Per 5 anni
abbiamo avuto le
mani legate, lo
dice la legge. Ora
l'organico è esiguo
e non possiamo
fare più di tanto»

Il grande rogo nella pineta del 30 giugno 2017 non è stato dimenticato dalla comunità locale che attende di poter rimboschire la lussureggiante vegetazione di un tempo. Ma poco o nulla è stato fatto. I chiarimenti dopo sei anni. Anche per i ricorsi di tipo normativo, «per un lutto», sottolinea l'irf Sergio, capo dell'Irf di Ragusa - non si può mettere mano. Qualcosa abbiamo adesso provato a fare ma il nostro organico è esiguo». Chi interverrà?

RAFFAEL RAGUSA pag. X



Le ferite inferte alla pineta dall'incendio dell'estate del 2017 sono ancora visibili a occhio nudo

«Barresi possiede una capacità critica della realtà»

La consulenza richiesta dal gip che ha rigettato la richiesta della difesa legata alla scarcerazione

SARINO MARTORANA

GIARRATANA. L'indagine Mariano Barresi (nella foto) resta in cella. Il gip del Tribunale di Ragusa, Elio Manenti, alla luce della consulenza dello psichiatra Giuseppe Asaro, incaricato di svolgere la perizia sul pensionato di 66 anni, per stabilire se le condizioni di salute dell'uomo - «omicida reo confesso» - siano compatibili con la permanenza in carcere, ha rigettato la richiesta avanzata dall'avvocato difensore Sergio Cristiani di un'assistenza in una Comunità terapeutica assistita.

Il consulente del gip ha depositato la consulenza dopo avere visitato la carceri clinica del pensionato che, il 4 marzo scorso, è stato arrestato dai carabinieri per l'omicidio della cognata Rosella Dell'Albani, 51 anni, a Giarratana, accoltellandola a morte mentre la donna stava prestando assistenza notturna all'anziana madre. La carceri è stata fornita dal medico penitenziario di Calatrazzino (che non ha e-

spresso pareri) di una realtà che l'arriva a clinicamente ben seguito ed assume terapia idonea adeguata alla sintomatologia riferita, ovvero lo stato ansioso depressivo reattivo, traendone profitto.

Il consulente afferma che ha riscontrato nell'indagine la capacità critica della realtà, della verità e dell'autodeterminazione. Il gip del Tribunale, alla luce della perizia e dei gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato, ha respinto la richiesta di misura alternativa al carcere.

A maggio scorso l'avvocato Sergio Cristiani - che si era visto rigettare la richiesta di una perizia per accertare lo stato psichico dell'uomo quando commise il delitto - ha nominato un consulente di parte, il criminologo Sergio Ciappi. Nella relazione del ctp, emergeva il rischio suicidario dell'uomo. Il gip Manenti, dopo avere ricevuto la relazione del consulente della difesa, nell'attesa dell'incarico allo psichiatra Asaro, ha chiesto anche, nel caso in cui venisse ravvisata l'incom-



paribilità delle condizioni di salute di Barresi con il regime carcerario, di individuare un luogo "di cura, di assistenza o di accoglienza" in cui possano essere garantite anche le esigenze di custodia cautelare per evitare il concreto pericolo di fuga o di commissione di altri gravi delitti. Adesso si attende la chiusura delle indagini.

Vittoria, il Tar dice no e il Comune perde i fondi per il mercato

VITTORIA. Il movimento Puntà a Capu - con il direttore della rappresentanza consiliare - interviene in merito alla recente ordinanza del Tar Lazio, numero 4951/2023, che ha rigettato la domanda cautelare del Comune di Vittoria, il quale chiedeva la sospensione del provvedimento del ministero dell'Agricoltura. Quest'ultimo, infatti, aveva negato l'accesso al finanziamento di un bando Pura per lo sviluppo della logistica agroalimentare del mercato ortofruttolario poiché la domanda era stata presentata oltre i termini. «Grandissima occasione di sviluppo per noi e soffrire è un intero territorio» è scritto in una nota.



MODICA

La sede temporanea per il centro disabili Scoppia la protesta Facello: «Pazientate»

MARIACARMELA TORCISI

MODICA. Dai primi di agosto gli utenti del centro diurno per disabili sono stati costretti a spostarsi in un'altra sede perché quella storica di via Sacro Cuore è stata chiusa per lavori di ristrutturazione. La scelta è ricaduta sui locali dell'auditorium Antoniano (nella foto), sempre in via Sacro Cuore, che ospita sia il centro per anziani che la scuola dell'infanzia della Giovanni XXIII. Una struttura che per ora non è adeguata ad ospitare i disabili, ed infatti si stanno riscontrando già le prime difficoltà. «Non possiamo consentire che i nostri figli debbano essere lasciati fuori dal cancello - dichiara all'unisono i familiari dei disabili che usufruiscono del centro - e pervenire a piedi al tratto di strada che li separa dal luogo che devono raggiungere. Non solo è pericoloso ma è anche scomodo. Tra l'altro riteniamo che i locali non siano adeguati visto che non era presente nemmeno una scrivania necessaria all'accesso delle carrozzine e che è stato realizzato in maniera provvisoria».

L'assessore ai Servizi sociali Chiara Facello, da noi contattata, ha spiegato



to come stanno le cose: «Tengo a dire alle famiglie che siamo consapevoli che c'è un disagio ma che stiamo facendo di tutto per non creare disagi, anzi mantenendo gli stessi orari e cercando anche di far partire anche la mensa. La sede scelta, che ho individuato anche grazie all'aiuto della coordinatrice Doretta Cannata, ci è sembrata l'unica idonea a questo spostamento. Posso garantire che ho inviato personalmente una richiesta scritta al dirigente scolastico della Giarratana Albino affinché possa garantire che il cancello grande sia mantenuto aperto durante l'orario di ingresso e di uscita degli utenti del centro disabili. Chiediamo alle famiglie un po' di pazienza perché alla fine coneranno nella loro sede ristrutturata e pronta ad accoglierli come meritano».

L'aeroporto e l'ufficio merci «C'erano ritardi ma ora li stiamo recuperando»

Comiso. Il sindaco Schembari e il dopo protesta
«Di Trapani era presente come uomo politico»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Non si spengono gli echi della manifestazione (nella foto in alto a destra) di mercoledì scorso, davanti all'aeroporto di Comiso. Una piattaforma rivendicativa partita dal basso, con in testa il tassista Paolo Crocifisso, ma alla quale hanno anche aderito sigle politiche ed associazioni di cittadini, e nella quale i lavoratori dell'indotto hanno voluto fare sentire la propria voce rispetto all'incertezza che si è venuta a registrare in questi ultimi mesi. A non aderire alla manifestazione, la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari (nella foto a destra), che sta portando avanti le proprie interlocuzioni nei tavoli istituzionali, e in questo senso non è sfuggita agli occhi degli osservatori la presenza del coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia di Comiso, Dante di Trapani, che è anche assessore della Giunta Schembari.

Sindaca, una presenza, quella del suo assessore ad una manifestazione in cui il Comune non ha aderito, che non l'ha disturbata in alcun modo?
«Dante ha partecipato come coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia

che ha dato la linea di appoggiare la manifestazione per fare sentire la propria presenza accanto a chi lavora nell'ambito dell'indotto dell'aeroporto, quindi è stata una presenza che non mi stranizza affatto».

Durante l'assemblea dei soci, il sindaco di Catania, Enrico Trantino, è uscito pubblicamente chiedendo le dimissioni del cda di Sac.



«Il sindaco di Catania ha parlato da sindaco. Ha visto la sua città aggredita da una serie di utenti dei social, che sono stati inviperiti dalla situazione che si è venuta a creare a causa dell'incendio di Fontanarossa e della relativa difficoltà nella gestione di questa emergenza. Se poi questa difficoltà sia stata una colpa di chi gestisce o una conseguenza del fatto che anche altri aeroporti dell'isola erano saturi lo deciderà chi di dovere. Comprendo però la posizione del sindaco di Catania».

Ma c'è anche un aspetto politico oltre ad un lato prettamente amministrativo e di difesa del territorio.
«Lato politico che conosco ma che non è il mio. Non ho la tessera di Fratelli d'Italia né di nessun partito, così come ho già avuto modo di ribadire

qualche settimana fa. A me, in sede di assemblea dei soci, interessava soprattutto difendere la posizione di Comiso e chiedere che non rimanga l'aeroporto delle emergenze, perché ha dimostrato di essere degno di complimenti che ho ricevuto anche per iscritto dalle compagnie aeree, per esempio da Easy Jet. Ho chiesto di avere chiarezza sulla prossima stagione winter, ho chiesto che celermente si porti avanti il progetto del cargo che tengo a ribadire che non è alternativo al traffico passeggeri ma è complementare e le due cose possono tranquillamente convivere. Capodichino non è che non fa passeggeri perché ha il cargo. Tra l'altro i cargo viaggiano di notte, quindi in momenti in cui i passeggeri non viaggiano. E pare che la risposta sia arrivata subito: Sac ha rimarcato appena un giorno dopo di avere riattivato la progettazione».

I lavori per la realizzazione dell'ufficio merci hanno subito qualche ritardo, adesso a che punto sono?

«Sì, non possiamo nascondere che dei ritardi ci siamo stati. Stiamo comunque procedendo. L'ufficio merci, che è progetto del Comune di Comiso, doterà comunque l'aerostazione di quello che manca per il trasporto di piccole merci nella pancia degli aerei. Il cargo è qualcosa di diverso e di molto più grande. E' un progetto che al presidente della Regione Schifani sta molto a cuore e di cui si è davvero convinto. Speriamo che possa vedere quanto prima la luce». ●

Assenza: «I nuovi commissari? Non c'è ancora niente di deciso»

GIUSEPPE LA LOTA

Da 8 giorni le Province della Sicilia camminano col pilota automatico. Decaduti i commissari, grazie all'emendamento estivo del parlamentare Pd Dario Safina, occorre adesso rinominare i nuovi commissari, che non possono essere dirigenti-pensionati ma in servizio. E poiché all'Ars i lavori d'aula sono ancora fermi in attesa che i parlamentari smaltiscano le fatiche estive, è molto probabile che il nuovo emendamento presentato dal deputato di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza (che dovrebbe abrogare l'emendamento Safina) venga incardinato in aula solo verso la fine di ottobre. Se passerà

l'emendamento Assenza, si dovrà ritornare come prima, ma nel frattempo il presidente della Regione, Renato Schifani, potrebbe subito nominare i nuovi commissari, rigorosamente scelti dai ruoli di dirigenti della pubblica amministrazione regionale tuttora

in servizio. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il sostituto di Salvatore Piazza, decaduto come gli altri commissari il 31 agosto, doveva essere il modicano Antonio Blandino, dirigente della Condotta agraria. E siccome la legge approvata dice che vanno cambiati anche i segretari generali dei Liberi consorzi, si vociferava che il nuovo segretario generale di viale del Fante sarebbe stato un altro modicano, l'attuale dirigente del Comune Giuseppe Bella. «Finalmente Modica dopo 96 anni è diventata Provincia» ha sottolineato il solito buontempone della politica, pronto a riportare in auge l'atavica rivalità tra Ragusa e Modica che risale ai tempi del mitico (per il centrodestra) e famigerato (per il centrosinistra) Filippo Penavaria, sì, quello della gigantesca

statua che non trova parcheggio neanche in zona blu.

«Non divertitevi a inventare nomi di possibili commissari e segretari perché ancora è tutto in alto mare - obietta l'onorevole Assenza (nella foto), il firmatario dell'emendamento che dovrebbe riportare in vigore la vecchia norma - ci vorrà del tempo prima che l'emendamento vada in aula, per cui di fatto dovrebbero essere nominati i nuovi commissari, ma i nomi ancora non li sa nessuno».

E nell'attesa che all'Ars suoni la prima campanella come per la prossima apertura delle scuole, rivediamo i quasi 5 anni di commissariamento Piazza, ripensando anche alla grande sciagura consu-

mata da chi ha distrutto le Province per 10 anni (governo Crocetta) che adesso stanno per ritornare in vita con il sostegno di tutti i partiti.

Piazza, che l'intera provincia ha salutato con sentimenti di gratitudine per l'equilibrio e la saggezza pa-

lesati, vanta il merito di avere contribuito molto allo sviluppo turistico ed economico del territorio ibleo. E' riuscito ad approvare i bilanci consuntivi garantendo la vita dell'ente e il pagamento degli stipendi al personale; è riuscito a recuperare il prelievo forzoso al Mef i cui soldi sono stati investiti nelle infrastrutture. Ha completato la bretella stradale vicino all'aeroporto La Torre; ha migliorato la viabilità provinciale, ha portato l'ente al Vinitaly, a Verona, e ha contribuito alla realizzazione della Fiera agricola. Un lavoro intenso e proficuo in cinque anni che come Tfr ha meritato la decadenza dell'incarico a 5, 6 mesi dalle nuove elezioni provinciali che politici di vecchio e nuovo conio aspettano come una manna dal cielo.



Isole ecologiche, dai vandali al riuso

«A ridosso del Ferragosto siamo stati costretti a sospendere il servizio del conferimento nelle isole ecologiche (nella foto) a causa dei soliti "incivili" che, puntualmente, non si creano alcuno scrupolo a conferirvi di tutto e di più, fino a forzare gli sportelli automatici - spiega l'assessore Giuseppe Alfano -. Tuttavia, sebbene il periodo non fosse il migliore per sostituire i pezzi ammalorati essendo le ditte in ferie, siamo riusciti a provvedere al ripristino



nel breve volgere di qualche giorno. Mi sento obbligato però, ancora una volta, a puntare il dito su quei cittadini che, in barba a qualunque rispetto per l'ambiente e per la cosa pubblica, hanno vandalizzato le isole ecologiche conferendovi di tutto e di più».

La famiglia Sallemi festeggia 150 anni di proficua attività con festa in frantoio

COMISO. La famiglia Sallemi festeggia un secolo e mezzo di passione, dedizione e qualità nel settore oleario. Dal 1873, Sallemi ha portato avanti una tradizione radicata nei valori fondamentali di serietà, onestà e professionalità, creando un legame indissolubile con i propri clienti, fornitori e partner. Un momento speciale dunque, che la famiglia vuole condividere con chiunque voglia partecipare: «Vogliamo condividere questa gioia con voi, che siete stati parte integrante della nostra storia di successo - dicono i rappresentanti della famiglia Sallemi - Per festeggiare insieme questo importante anniversario, vi aspettiamo domenica presso il nostro frantoio, dalle 19. Insieme a noi alcuni amici esperti di olio, pronti a rispondere alle vostre curiosità. Sarà un'occasione per ringraziarvi di presenza, seguirà una degustazione di prodotti Sallemi con apericena».

Grazie a un frantoio all'avanguardia e allo stoccaggio dell'olio in silos con impianto d'azoto, i frantoi Sallemi operano in locali climatizzati che permettono di produrre e conservare un olio extravergine di oliva di alta qualità. Il frantoio Sallemi si trova in via Piave 1 a Comiso.

M. F.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/isole-ecologiche-prese-dassalto-a-comiso-sono-state-ripristinate-ma-ora-vi-sono-le-tecamere/>

<https://www.ragusaoggi.it/soaco-prima-e-sac-poi-ma-poco-o-nulla-e-cambiato-il-triste-destino-dellaeroporto-di-comiso-si-chiede-lintervento-di-confcommercio/>

Schiaffo Ryanair: taglia voli per Catania e Sardegna

Anche EasyJet chiede al governo di ritirare il decreto contro il caro prezzi

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Doppio schiaffo di Ryanair e EasyJet al governo sul caro voli. La compagnia irlandese passa dalle minacce ai fatti, tagliando le rotte invernali sulla Sardegna, dopo il decreto dell'Esecutivo che fissa un tetto alle tariffe per i collegamenti per le Isole. E EasyJet, dopo avere incontrato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, invita il governo a ritirarlo, come aveva già chiesto Ryanair nelle settimane scorse, perché il decreto «renderà i voli più cari» e «contrasta» anche con «il principio di libertà tariffaria» stabilito dalla normativa Ue, afferma la compagnia britannica. Anche il presidente di Wizz Air, Robert Carey, aveva definito il decreto «illegale» e «soprattutto sbagliato».

In totale sono 10 le rotte sulla Sardegna colpite dalla mannaia di Ryanair, 3 cancellate, l'8% di tutto il programma invernale. «Sono qui per preannunciare purtroppo una cosa che non avremmo certamente voluto: una riduzione di quasi il 10% rispetto al programmato, ciò è totalmente legato al decreto del governo italiano che consideriamo totalmente illegale e che avrà il solo effetto di ridurre la connettività», ha detto il direttore commerciale della low cost irlandese, Jason McGuinness, incontrando i giornalisti a Cagliari. Per il momento, il ministro Urso non commenta. Ma il mese scorso aveva detto:



La torta in faccia a O'Leary

«Se taglieranno rotte, le riempirà qualcun altro».

Nel dettaglio, Ryanair cancella tre rotte nazionali per Trieste (da Cagliari), Bari e Treviso (entrambe da Alghero) e riduce le frequenze su altre 7 rotte, compresi 6 collegamenti nazionali essenziali per Roma, Milano (Bergamo e Malpensa), Catania, Napoli e Venezia, oltre a Bruxelles Charleroi. «Fermiamo questo decreto legge per evitare ulteriori danni irreparabili e, invece, rendiamo l'Italia più competitiva togliendo la tassa chiamata addizionale municipale su tutti gli aeroporti della Penisola», ha aggiunto McGuinness, lanciando un appello al governo Meloni.

Dal canto suo, EasyJet durante l'incontro con Urso ha sottolineato che se il contenuto del decreto «venisse confermato», questo «porterebbe certamente ad una riduzione della

attrattività del mercato italiano» per le compagnie aeree, quindi ad una «riduzione dell'offerta e della connettività da e per gli aeroporti italiani» e ad un «inevitabile incremento» dei prezzi. «Il governo, purtroppo, rimarrà deluso quando scoprirà che l'effetto di questo decreto sarà di avere trascinato mercato e consumatori indietro di decenni, quando volare era un privilegio per pochi», ha avvertito la compagnia britannica.

L'annuncio di Ryanair ha innescato la reazione dei sindacati e dei consumatori. La Cgil parla di una scelta «inaccettabile», per il sindacato di categoria Filt-Cgil si «mina un settore già fortemente in difficoltà», per la Uiltrasporti si tratta di un «inaccettabile ricatto». L'Unione nazionale consumatori invita il governo e il Parlamento «a non cedere», sottolineando che il decreto «si limita a proibirli esclusivamente se conducono a un prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori del 200% superiore alla tariffa media del volo».

Nel frattempo, piccola disavventura per il numero uno di Ryanair, Michael O'Leary: si è beccato due torte in faccia a Bruxelles da due attivisti per il clima, mentre era davanti al palazzo della Commissione europea per protestare contro i ripetuti scioperi dei controllori del traffico aereo nell'Ue. «Deliziosa la crema», ha commentato O'Leary, prendendola sportivamente. ●

Tutto il Sud è una Zes regia unica a Chigi addio ai commissari

Cdm. Più incentivi agli investimenti e all'occupazione. Aree interne, 4mila Comuni nella Strategia nazionale. Per gli enti locali 2.200 assunti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tutto il Mezzogiorno d'Italia diventa "Zona economica speciale unica del Sud". Dall'1 gennaio 2024 addio agli otto commissari delle Zes meridionali, compresi Alessandro Di Graziano per la Sicilia orientale e Carlo Amenta per la Sicilia occidentale, alle relative strutture tecniche e amministrative messe in piedi e a quattro anni di lavoro e di promozione all'estero. Nell'Isola, una delle ultime a partire per le pressioni dei sindaci sulla Regione per essere inseriti nella perimetrazione, restano sul campo 11 autorizzazioni uniche nella Zes occidentale e 17 nella Zes orientale (fra cui l'ampliamento della StM), più numerose manifestazioni di interesse da parte di investitori stranieri.

Ieri il Cdm ha approvato il decreto "Sud" proposto dal ministro Raffaele Fitto che, se dovesse riuscire a funzionare nelle varie fasi attuative (il dubbio è d'obbligo vista la storia dei decreti attuativi ministeriali in Italia), potrebbe davvero modificare in meglio i destini industriali del Mezzogiorno.

Cinque gli interventi cardine. Il primo completa il lavoro di modifica del Pnrr e le norme già varate per uniformare il Pnrr, il Fondo complementare, il Fsc e i Piani regionali delle Politiche di coesione. In pratica, sotto la forma della modifica del Fondo di sviluppo e coesione, vengono istituiti gli "Accordi per la coesione" tra ministero e ciascuna Regione, con i quali vengono programmati e attuati in modo uniforme i progetti delle varie fonti di finanziamento. Una sorta di "fondo unico" con il quale, sostanzialmente, Fitto potrà risolvere il problema di rifinanziare le opere del Pnrr per 16 miliardi, soprattutto quelle di Comuni e Regioni, che erano state

definanziate dal Pnrr non potendo rispettare la scadenza di giugno 2026 per la rendicontazione finale della spesa. Inoltre, anche questi fondi Fsc, ora di competenza mista Stato-Regioni, saranno gestiti attraverso la piattaforma ReGiS del Pnrr per garantire celerità e trasparenza.

Il decreto, ancora, ripristina il valore strategico dei Contratti interistituzionali di sviluppo per importi superiori ai 200 milioni, che restano come strumento di attuazione del Fsc e non della programmazione dei fondi strutturali Ue Fesr.

Novità, in secondo luogo, per le aree interne. Oggi la Strategia nazionale contro lo spopolamento include solo 1.824 Comuni con 4 milioni di abitanti. Adesso, tenuto conto di ciò che è già finanziato dal Pnrr e dalle Politiche di coesione, si farà un nuovo Piano nazionale per tutti i 4mila Comuni con 14 milioni di residenti, finanziato con fondi ordinari dello Stato per welfare, salute istruzione e mobilità.

Al terzo punto del decreto si ritiene che le attuali Zes, limitate alle aree retroportuali, non abbiano assolto pienamente al compito voluto dal legislatore, che era quello di dare al Sud pari chance di competitivi-

tà e attrazione di investimenti rispetto al Nord. Dunque, le agevolazioni attuali delle otto aree Zes vengono estese all'intero territorio delle otto Regioni del Mezzogiorno: semplificazione amministrativa per gli investimenti (autorizzazione unica e riduzione di un terzo dei tempi), sostegno alle infrastrutture, e in più un nuovo credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi e a sostegno dell'occupazione, considerato che il rinnovo della decontribuzione Sud è ancora oggetto di trattativa con Bruxelles e che dalla revisione del Pnrr potrebbero venire fuori risorse aggiuntive per finanziare ulteriori incentivi.

Le otto strutture commissariali, anche per risparmiare, vengono sostituite da una struttura unica di missione presso Palazzo Chigi, che concederà le autorizzazioni uniche secondo una procedura ben precisa che sostituisce tutti i visti di Regioni e Comuni per localizzazione, insediamento, realizzazione, messa in esercizio, trasformazione, ristrutturazione, riconversione, ampliamento, trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle attività economiche, industriali, produttive e logistiche (secondo indiscrezioni, di importo superiore a 200mila euro). Previa consultazione con le Regioni, Roma farà il Piano strategico triennale della Zes unica. Di fatto viene limitato il potere esercitato dalle Regioni, che almeno nella fase di attivazione delle Zes le aveva molto rallentate (vedi caso Sicilia).

Infine, essendo risultati insufficienti i concorsi banditi col Pnrr a tempo determinato per tre anni per rafforzare gli enti locali, si assumono a tempo indeterminato 2.200 unità: 71 per la struttura centrale, 250 per le Regioni e 1.879 per i Comuni del Sud, finanziate da un programma europeo. ●

Subito tredicesime più pesanti

Manovra. Tra le novità annunciate da Meloni, anche più soldi a medici e infermieri

➡ **Obiettivo ridurre le liste d'attesa nella sanità. Alle famiglie due miliardi avanzati dall'assegno unico universale**

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Cento miliardi di costo del Superbonus che meglio sarebbero stati investiti sulla «sanità, i redditi, le famiglie». Ne è convinta Giorgia Meloni. Tutti i temi su cui l'Esecutivo è intenzionato a «concentrare le risorse», assicura in conferenza stampa dopo il Cdm, per dare alla crescita «un boost» di certo «maggiore di quanto sia stata quella misura». Che il governo non ama e che vuole provare a delimitare ancora. Anche per recuperare ossigeno per la Manovra che poco margine avrà, invece, in deficit.

Meloni si mostra sicura della tenuta della sua maggioranza, anche di fronte alla prova dei conti pubblici. Derubrica a «normale dialettica» il rapporto tra Matteo Salvini e Antonio Tajani, leader di due forze politiche «che sono coese e che hanno legittime sfumature che rivendicano». E ricorda che dal vertice di mercoledì è emersa già una prima sintesi sulle scelte politiche da mettere in campo.

Ma non c'è solo la conferma del taglio del cuneo fiscale nel menu della

Manovra. Anche salari e sanità sono in cima alla lista, come ha ricordato lei stessa. E i partiti guardano alle liste di attesa, da ridurre per restituire ai cittadini la garanzia dei servizi pubblici, partendo dalle buste paga di medici e infermieri da rendere più pesanti con la detassazione degli straordinari (l'obiettivo è di arrivare a 4 miliardi in più per il settore, rispetto ai soli due miliardi già previsti in aprile con il Def). E all'anticipo già a quest'anno del taglio delle tasse sulle tredicesime, per mettere in tasca più soldi a chi ha un reddito non troppo alto.

Si farà se ci sarà lo spazio, ma la misura ancora è in via di quantificazione. Sarebbe un segnale per aiutare le famiglie più deboli e anche per sostenere i consumi a ridosso di Natale. La misura potrebbe essere inserita nel tradizionale decreto fiscale che accompagna la Manovra, e che potrebbe essere il provvedimento in cui potranno confluire nuove misure per sterilizzare gli aumenti delle bollette e dei carburanti. Il governo ci sta pensando, ha detto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. An-

che perché la luce già viaggia verso un aumento del 10%. Così come sta valutando l'ipotesi di introdurre un bonus benzina.

Anche per questo agli uffici dei ministeri, già alle prese con la lista da presentare a Giancarlo Giorgetti per attuare la spending review (1,5 miliardi in tre anni, 300 milioni nel 2024), stanno passando al setaccio voci e fondi che magari sono stati sottoutilizzati o che si sovrappongono agli interventi di altri dicasteri. Per razionalizzare, ma anche per evitare di disperdere fondi che invece possono essere dirottati su altro. Così si dovrebbe fare, ad esempio, per gli stanziamenti dell'assegno unico, che si stanno rivelando superiori al reale tiraggio dello strumento (resterebbero tra 1 e 2 miliardi), che dovrebbero restare nell'ambito degli aiuti alle famiglie. ●

Carcere più facile per i minori Meloni: «Azione di prevenzione»

Il giro di vite. Blindato l'accesso ai siti porno. La premier: «Ci mettiamo la faccia»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «La situazione è sfuggita al controllo e bisogna fare qualcosa». Una settimana dopo la visita a Caivano, la premier Giorgia Meloni illustra il decreto legge che contiene l'annunciata stretta sulla criminalità minorile, fenomeno che «si sta estendendo a macchia d'olio: tutti i protagonisti dei fatti di cronaca nera di questi giorni sono giovanissimi». Ecco quindi le misure approvate ieri, «non solo repressive, ma anche preventive»: si va dall'ammonimento del questore fin dai 12 anni d'età all'arresto in flagranza per spaccio anche di lieve entità; dal carcere fino a 2 anni per i genitori che non mandano i figli a scuola al parental control obbligatorio gratuito in tutti i device contro il porno on line. A Caivano, poi, arriverà un commissario straordinario - Bruno Ciciliano, della Polizia - che gestirà 30 milioni di euro stanziati per gli interventi di riqualificazione. Un modello, ha spiegato il sottosegretario Alfredo Mantovano, che «potrà valere poi anche per altre aree degradate del Paese».

In conferenza stampa con Meloni e Mantovano ci sono i ministri coinvolti nella scrittura del provvedimento: Matteo Piantedosi (Interno), Carlo Nordio (Giustizia), Giuseppe Valditara (Istruzione), Eugenia Roccella (Famiglia). Nella riunione a Palazzo Chigi c'è stato un confronto per trovare la quadra: alcune misure sono state precisate o smussate. La ministra Eugenia Roccella, a esempio, avrebbe voluto un'indicazione più netta sul divieto per i minori di accedere a siti porno. Ma

questa, ha sottolineato Meloni, «è una materia molto complessa sulla quale si interrogano i governi di mezzo mondo e non considero giusto intervenire per decreto. Spero comunque che le forze politiche in Parlamento possano agire: quando il ministro Roccella ha detto che l'età di primo accesso ai siti pornografici è scesa ormai a 6 anni ho visto sbiancare le facce di alcune madri e anche la mia». Il dl si limita così a «sollecitare e sostenere - ha osservato Roccella - la responsabilità educativa della famiglia. Vogliamo che in prospettiva il parental control sia offerto gratuitamente in tutti i device, con un'icona immediatamente riconoscibile».

Tra le novità ci sono inoltre il Daspo urbano (Dacur) per allontanare da alcune zone delle città, ha spiegato Piantedosi, «anche i 14enni e si amplia poi la platea di reati presupposto di queste misure. C'è quindi un inasprimento delle pene per porto d'arma bianca, come i coltelli da cucina, ad esempio». Avviso orale, infine, fin dai 14 anni. E il questore può proporre all'autorità giudiziaria di vietare l'uso di cellulari e altri dispositivi per le comunicazioni «quando il loro uso è servito per la realizzazione o la divulgazione delle condotte che hanno determinato l'avviso orale». La stretta sui minori ha riguardato anche Nordio ma, ha assicurato il Guardasigilli, «non si è minimamente intervenuti sull'imputabilità del minore», riferendosi all'ipotesi circolata di un abbassamento a 12 anni.

Le norme messe a punto, ha evidenziato Meloni, «sono frutto di un'interlocuzione con chi di questi temi si occupa, come i giudici minorili, ad esempio. Qualcuno ha detto: "Vogliono sbattere in galera i 12enni". Ma non è così: c'è invece la previsione che per reati gravi possano essere chiamati in

causa i genitori con un'ammenda per mancata vigilanza». Quello che si vuole colpire, ha rimarcato la premier, è l'uso della manovalanza minorile da parte della criminalità organizzata, favorita proprio dal fatto che gli under 18 rischiano poco dal punto di vista penale. «In questo modo siamo arrivati al paradosso che per non penalizzarli li abbiamo esposti di più ai rischi. I criminali si sono fatti scudo dei minori e a questo vogliamo porre in freno», ha aggiunto.

La presidente del Consiglio, infine, ha voluto segnalare l'importanza dell'emergenza educativa. «Ho scoperto - ha rilevato - che per chi non manda propri figli a scuola la pena è di 30 euro. Non 30 euro al giorno, ma una volta sola. Ora invece stabiliamo che rischi di farti 2 anni di carcere e di vederti revocata la potestà genitoriale. Specie nelle famiglie islamiche - ha aggiunto - c'è una dispersione scolastica accentuata e questo va affrontato con determinazione. In Italia c'è l'obbligo scolastico e deve esser garantito».

Critico il commento della segretaria dem Elly Schlein: «La prima impressione a caldo è che si insista solo sulla repressione, ma serve un investimento sulla prevenzione».

«Serve educare prima che punire». «Ma basta con il buonismo»

Il cardinale Zuppi: «Inasprire le pene non risolve il problema». Il parroco di Caivano: «A 17 anni già scafati»

NINA FABRIZIO

CITTÀ DEL VATICANO. I fatti di Palermo, di Caivano, l'uccisione brutale del musicista Giovanbattista Cutolo, «Giogì», nel pieno centro di Napoli e le cronache criminali che vedono protagonisti sempre più i giovani, spingono anche la Chiesa italiana a una seria riflessione. «Ho sentito stamattina

don Mimmo Battaglia, l'ho molto ringraziato per le cose che ha detto, per la richiesta di perdono che è anche la mia», ha detto quasi con una smorfia di dolore, il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, intervenuto ieri all'apertura del Festival di Mediterraneo "Abord!". «Serve sia inasprire le norme che l'educazione - ha osservato sulla stretta del governo - ma sicuramente se non punti sull'educazione è difficile che pensi di risolvere» il problema.

La linea della stretta con pene più severe e provvedimenti ad hoc per il contrasto delle baby gang e della delinquenza giovanile, viene sposata invece da don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde di Caivano che ha ospitato la premier Giorgia Me-

loni: «Basta buonismo» dice intervistato dal Corriere.it, e ok all'abbassamento della soglia della imputabilità dei minori ai 17 anni, comunque non previsto, perché a quell'età «sono già scafati».

D'altro avviso le Acli, che in una nota affermano: «La criminalità minorile è un problema, ma quello che bisogna fare per risolverlo è prevenirlo». «La pena deve avere uno scopo rieducativo, soprattutto nel caso di minori - è il monito del presidente Emiliano Manfredonia - abbassare l'età imputabile sposta la responsabilità di noi adulti sui ragazzi, magari nati in contesti in cui l'illegalità è molto diffusa. A 12, 13 anni sappiamo bene che tanto ancora si può fare per aiutare questi bambini e le loro famiglie. Gli autori di reati, specie se minorenni, devono essere aiutati a comprendere la gravità del fatto compiuto».

Significativa anche la voce di don Mattia Ferrari, giovanissimo parroco e cappellano della Ong Mediterranea, di recente ricevuto anche da Papa Francesco: «Bisogna come sempre prima di tutto incontrare le persone e conoscerle veramente - dice all'ANSA -. Io conosco tanti ragazzi delle baby-gang: in molti casi finiscono a compiere reati e atti gravi assolutamente ingiustificabili non perché siano cattivi, ma perché hanno un vissuto di sofferenze e di emarginazione sociale. Non dobbiamo inasprire le pene ma puntare sull'educazione e sulle relazioni con queste persone».